



László
Krasznahorkai

IL RITORNO
DEL BARONE
WENCKHEIM

ROMANZO
BOMPIANI



NARRATORI STRANIERI



LÁSZLÓ KRASZNAHORKAI
IL RITORNO DEL BARONE WENCKHEIM

Traduzione di Dóra Várnai

ROMANZO
BOMPIANI

In copertina © Tommy (Louth) / Alamy Stock Photo / IPA

www.giunti.it
www.bompiani.it

KRASZNAHORKAI, LÁSZLÓ, *Báró Wenckheim hazatér*
Copyright © 2016 by László Krasznahorkai

© 2019 Giunti Editore S.p.A./Bompiani
Via Bolognese 165, 50139 Firenze – Italia
Piazza Virgilio 4, 20123 Milano – Italia

ISBN 978-88-587-8487-7

Prima edizione digitale: ottobre 2019

Avvertenza

Prese una mela dal cesto della frutta, la strofinò, la sollevò verso la luce per vedere se fosse lucida in ogni sua parte, poi l'avvicinò alla bocca come se la volesse mordere, ma invece di addentarla l'allontanò dalla bocca e iniziò a rigirlarla nella mano, mentre con lo sguardo percorreva lentamente il gruppo di persone radunatesi davanti a lui, dopo di che abbassò la mano con la mela nel grembo, fece un sospiro profondo, si appoggiò un poco più indietro sulla sedia, e dopo questo lungo silenzio, che non aveva nessunissimo significato al mondo, disse che potevano chiamarlo come volevano, anche se da parte sua consigliava loro di non chiamarlo in alcun modo, d'altronde se anche lui avesse suggerito loro questo o quell'appellativo, ciò non avrebbe avuto alcun senso, poiché da parte sua non si sarebbe sentito assolutamente chiamato in causa: voi, disse con voce metallica, semplicemente non sarete mai in grado di rivolgervi a me, perché non siete in grado di maneggiare le parole, mi basta che sappiate maneggiare in qualche maniera i vostri strumenti, perché di questo si stava parlando e di questo si sarebbe parlato da adesso in avanti, del fatto che dovevano in qualche modo maneggiare i loro strumenti, vi dovevano far risuonare qualcosa, ne dovevano trarre dei suoni, in altre parole, disse alzando la voce,

li dovevano usare per evocare qualcosa, e a tal fine, spiegò, lui doveva essere messo al corrente di ogni cosa, senza perdere tempo a specificare, aggiunse, che ovviamente lui per proprio conto era già perfettamente al corrente di ogni cosa, ma nondimeno doveva aggiungere che loro, e alzò la mano tenendo la mela ben stretta nel palmo con quattro dita e allungando l'indice per indicarli: voi, signori musicisti, dovete informarmi immediatamente di tutto, non potete avere segreti davanti a me, e questa è la cosa più importante, voglio sapere immediatamente ogni cosa, al di là del fatto che – ripeto – io già so ogni cosa in anticipo, conosco già tutti i minimi particolari di ogni cosa, voi non potete quindi nascondermi nulla, eppure siete tenuti a segnalarmi anche la più insignificante minuzia, ossia voi, da adesso in avanti, avete l'obbligo di fornire informazioni a un livello di dettaglio elevatissimo, il più elevato possibile, chiedo cioè la vostra fiducia, e iniziò a esporre cosa intendesse con ciò, spiegando che quella cosa, nel caso specifico cioè la fiducia tra loro, doveva essere la più sconfinata possibile, che senza di essa non avrebbero potuto concludere alcunché insieme, e che ci teneva a ribadire con forza e fin da subito, cioè fin da adesso, questa cosa, perché se la ricordassero bene: voglio quindi sapere, disse, come e perché tirate fuori i vostri strumenti dalle custodie – e per semplificare dovevano intendere la parola strumento in senso generale, spiegò, ossia non avrebbe specificato chi suonava il violino, chi il pianoforte, chi aveva il bandoneón, il contrabbasso o la chitarra, bensì avrebbe compreso tutto indistintamente sotto la denominazione di strumento –, perché la cosa più importante, disse, è che io voglio sapere che corde usano gli archi, come accordano i loro strumenti e perché proprio in quel modo, quante corde di riserva tengono nella custodia prima dell'esibizione, voglio sapere, e qui il timbro metallico della sua voce si fece più forte, quanto provano i suonatori di bandoneón, e quanto i pianisti prima del

concerto, quanti minuti, quante ore, quanti giorni e settimane e anni, e cosa avete mangiato oggi, e cosa pensate di mangiare domani, se preferite la primavera o l'inverno, il sole o l'ombra, e ogni cosa, capite, anche la conformazione precisa della sedia su cui vi esercitate, e quella del leggio, l'angolo esatto dove lo posizionate, perfino la pece, nel caso dei violinisti per esempio, dove la comprate, e perché proprio lì, voglio sapere anche il più stupido dei pensieri che vi passa nella mente a proposito della polvere di resina che cade a terra, o quando vi tagliate le unghie, e perché le tagliate proprio in quel modo, ma oltre a tutto ciò, disse appoggiandosi allo schienale della sedia, ci teneva a far loro capire che quando diceva di voler sapere, e non lo fissassero con quell'aria terrorizzata, questo significava sapere tutto di tutto, di ogni più piccola minuzia, mentre da parte loro dovevano invece tener conto del fatto che lui, a cui potevano riferirsi essenzialmente come a una specie di impresario, nel caso qualcuno glielo avesse chiesto, che lui insomma avrebbe osservato ogni loro passo, ogni loro minimo fremito, anche se, nel mentre li osserva, in realtà lui sa già benissimo e in anticipo come sarà quel leggerissimo fremito, del quale loro sono comunque tenuti a riferire, e quindi, per riassumere, si ritroveranno tra due fuochi, da una parte ci saranno la fiducia senza condizioni e senza limiti e l'obbligo di riferire, e dall'altra l'indiscutibile paradosso, di certo fastidioso, anzi irrisolvibile, per loro – e qui li pregava vivamente di non cercare a tutti i costi di voler comprendere la cosa –, che lui sarebbe già stato a conoscenza, in anticipo e in profondità, di tutto ciò che loro gli avrebbero obbligatoriamente riferito, e dunque da adesso in avanti la loro collaborazione contrattuale si sarebbe svolta nel bel mezzo di quei due fuochi, e a proposito di tale collaborazione ci teneva a far loro capire altresì, aggiunse, che comportava naturalmente e immancabilmente una dipendenza univoca, esclusiva, a senso unico, voi,

continuò, mentre iniziava di nuovo a rigirare lentamente nella mano la mela che risplendeva sotto la luce, non potete condividere con nessuno ciò che raccontate a me, ricordatevelo bene, e per sempre: ciò che avete da raccontare lo potete raccontare soltanto a me, e a nessun altro, e allo stesso tempo però mai e in nessuna circostanza potrete contare sul fatto che io, e sempre tenendo la mela in mano indicò se stesso, vi racconterò, o vi spiegherò, o vi illuminerò, o vi ripeterò alcunché dopo questa nostra attuale conversazione, che per voi sarà certamente decisiva, e difatti la cosa migliore sarebbe che voi ora ascoltaste le mie parole come se, e qui ovviamente sto scherzando, come se udiste il Signore Iddio stesso, che pretende che voi sappiate con esattezza cosa in una data circostanza dovete fare, fregandosene di come lo capiate, purché lo capiate, perché così è la faccenda, perché non si può sbagliare, non vi è dato di sbagliare – a questo punto la sua voce metallica vibrò in maniera ancora più sinistra di prima –, perché non c'è nessunissima possibilità di errore, *perché non ci può essere*, e da parte sua, disse, riteneva che tutti i presenti avessero la capacità di accettare questo fatto, d'altra parte ovviamente non stava affermando che questa collaborazione, il cui contenuto esatto lui stava chiaramente e dettagliatamente comunicando loro adesso per la prima e ultima e unica volta, sarebbe risultata particolarmente piacevole, perché non sarebbe stata per nulla piacevole, ed era anzi meglio che fin da subito, da questo stesso istante, loro la considerassero una sofferenza, era insomma meglio per loro se non si aspettavano di ricavarne alcuna gioia, bensì subito e solamente sofferenza, se la consideravano una specie di faticoso lavoro, perché ciò che li aspettava era davvero solo sofferenza, quello che avrebbero ben presto svolto insieme non sarebbe stato altro che lavoro pesante, amaro, doloroso, estenuante, e l'unico risultato del loro ensemble sarebbe stato quello, pur senza volerlo, di *inserire* nella Cre-

azione ciò che erano stati chiamati a fare, per cui gli errori non erano ammessi, del resto non ci sarebbe stata alcuna prova, nessuna preparazione, nessun “su, allora cominciamo da capo, di nuovo” e simili, questa non è una milonga, questo posto non è come il luogo da dove arrivate voi, qui bisogna subito essere a conoscenza di ogni cosa riguardo al proprio compito, e queste parole, per quanto possano essere ingannevoli *nella sostanza*, in caso di una loro formulazione superficiale, almeno non cercano di mascherare la fatica e la sofferenza già menzionate che vi attendono in ogni caso, perché non ricaverete alcuna gioia da ciò che andrete a fare, del resto, se presi singolarmente, cosa siete voi, signori musicisti, li investì con voce tonante, siete una masnada di strimpellatori, una misera banda raccogliaticcia, separatamente e singolarmente non fate altro che grattare in modo maldestro degli strumenti, voi semplicemente non avete a che fare con il tutto, che nello specifico significa lo spettacolo che abbiamo davanti, e in nessun modo potete riferire a voi stessi ciò che complessivamente rappresentate, in altre parole si potrebbe anche dire, aggiunse, che dovevano essere ben consapevoli che con il tutto loro non c’entravano proprio nulla, il tutto *sarebbe risultato in qualche modo*, sempre se loro avessero scrupolosamente rispettato i patti, allora, alla fine, in qualche modo, chissà come, il tutto *sarebbe risultato*, lui già adesso, come non si stancherà mai di ripetere, sapeva che sarebbe andata così, perché così doveva andare, ed era meglio per loro se si rassegnavano e non insistevano a fare domande, se non cercavano di capire come mai, se anche fosse stato vero che separatamente, a uno a uno, non erano altro che miseri strimpellatori, come era allora possibile che insieme invece sarebbe stato completamente diverso, lui a questo tipo di domande non era disposto a rispondere, no, non lo avrebbe fatto, disse con stanca arroganza, perché la cosa non li riguardava, si dovevano rassegnare al fatto che

separatamente, con il proprio strimpellare, nessuno di loro avrebbe contribuito al tutto, non dovevano nemmeno pensare a una cosa del genere, e su questo argomento da parte sua aveva concluso, sarebbe stata semplicemente una tortura se qualcuno avesse provato a estorcergli una risposta in proposito, perché il solo pensiero che in caso di un'interrogazione in merito lui avesse dovuto ancora e ancora pensare a come e in che modo potevano strofinare *in quel modo* l'archetto sulle corde, a come potevano picchiare *in quel modo* sui tasti, senza capirci assolutamente nulla di tutto quanto, perché il tutto eccedeva ognuno di loro, gli venivano i brividi a pensarci, lo diceva sinceramente, se solo pensava alla remota e triste possibilità di domande simili, se solo pensava a come e quanto il già menzionato tutto superasse ed eccedesse tutti loro presi singolarmente, ma lasciamo stare, scosse la testa, perché nonostante avesse ben chiaro con chi aveva a che fare, e a dire il vero era questo un fatto più ridicolo che triste, alla fine *sarebbe risultato*, anzi già all'inizio il tutto sarebbe risuonato come in base a ogni aspettativa risuonare doveva, mentre per quanto riguardava la ribellione, e qui improvvisamente abbassò molto la voce, cioè un eventuale tentativo da parte loro anche solo di progettare una cosa qualsiasi contro di lui, o di concepire anche solo sotto forma di proposta il desiderio di fare qualche cosa in modo diverso rispetto a come lui voleva che venisse fatta, non pensateci nemmeno per sogno, disse, toglietelo dalla testa, o comunque provate a togliervelo di testa, perché qualora ci provaste la cosa finirebbe in maniera incresciosa, e potevano anche e tranquillamente considerare questo come un avvertimento, comunque non benevolo, perché qui si poteva suonare una sola cosa, e la si poteva suonare in un solo modo, poiché entrambi questi elementi della collaborazione sarebbero stati determinati, e con la mela in pugno indicò nuovamente se stesso, da me, solo io posso determinarli, voi, signori miei, suo-

nerete proprio come dico io, e credetemi ve lo dico per esperienza, non vale la pena contraddirmi, non ha semplicemente nessun senso cercare di contrapporsi a me, potete anche fantasticare, se io ne sono al corrente, potete anche sognare, se me lo confessate, potete anche sperare che prima o poi andrà diversamente, che sarà tutto diverso, ma non andrà diversamente, e non sarà tutto diverso, andrà così e ci sarà solo questo finché ci sarò io, che come abbiamo detto, sono l'impresario di questo spettacolo, fino ad allora qui succederà ciò che io ordino, e questo fino ad allora è come l'eternità, poiché il mio contratto con voi prevede un unico singolo spettacolo, che tuttavia per voi è l'unico spettacolo possibile in quanto tale, per voi infatti ogni altro possibile spettacolo è escluso a questo livello, e quindi non c'è un dopo, e non c'è nemmeno un prima, e oltre al compenso, che com'è noto è ben misero, non c'è, naturalmente, nemmeno un premio: insomma non ci sarà alcuna gioia e non ci sarà alcuna consolazione, quando saremo pronti, sarà pronto, e finisce qui – anche se devo svelarvi, confessò, e quella sua voce metallica sembrò affievolirsi un poco a questo punto, che nemmeno io ne trarrò alcuna gioia, non ne avrò alcun piacere, e nemmeno consolazione, e non mi riferisco al fatto, disse, che in fondo a me non importa un fico secco della gioia o della consolazione, o di cosa voi pensiate del nostro accordo, cosa sentiate o cosa facciate in proposito, e più in generale di come cerciate di spiegare a voi stessi la vostra patetica partecipazione, ossia di che menzogne vi raccontiate a questo riguardo, non mi riferisco solo a ciò, bensì al fatto che nemmeno io ricavo alcun piacere dal partecipare a tutto questo, nemmeno il mio compenso può essere considerato congruo rispetto a ciò che qui si definisce spettacolo, che ci sarà, disse, perché *ci deve essere*, e questo è quanto, io non vi amo e non vi odio, per quel che mi riguarda potete anche crepare, se uno cede, qualcun altro prenderà il suo posto, tanto

io vedo già in anticipo come andrà, sento già in anticipo cosa ci sarà, e ci sarà, senza gioia e senza consolazione, affinché una cosa del genere non debba succedere mai più, insomma, non sono contento nemmeno io, se voi, signori musicisti, vi presentate sulla scena, non mi fate felice nemmeno un pochino, se tutto procede come da istruzioni, perché – e per salutarvi volevo ancora spiegarvi questa cosa – a me non piace la musica, o qualsiasi cosa sia quella che noi qui adesso realizzeremo insieme, ve lo confesso, non la amo affatto, perché io sono colui che qui tutto controlla e a tutto sovrintende, io sono colui che non crea, ma è semplicemente presente prima di ogni suono, perché io sono colui che, per Dio, non vede semplicemente l'ora che tutto questo finisca.

IL RITORNO DEL BARONE WENCKHEIM

Per l'eternità; duri quel che duri

L'eventuale somiglianza o coincidenza con la realtà di personaggi, nomi o luoghi presenti nel romanzo è solo frutto dei maledetti giochi del caso, e non è dovuta alla volontà dell'autore.

TRRR...

Ti faccio fuori, pezzo grosso

Non voleva avvicinarsi alla finestra un'altra volta, si limitava a fissarla da una certa distanza, come se quello spazio limite di pochi passi lo potesse in qualche modo proteggere, eppure, ovviamente, continuava a guardarla, o per essere più precisi: non riusciva a distogliere lo sguardo da essa, attraverso i rumori che filtravano dall'esterno cercava di capire cosa stesse succedendo lì fuori, sennonché, purtroppo, in quel momento non stava filtrando alcun rumore dall'esterno, per cui non poté fare altro che constatare che c'era silenzio, e che quel silenzio durava ormai da un bel po' di tempo, anche se in realtà, e considerando tutto ciò che aveva passato in quell'ultimo giorno, non aveva nemmeno più bisogno di avvicinarsi ancora alla finestra, o di togliere per l'ennesima volta un pezzo della tavola di polistirolo che la ricopriva per poter sbirciare attraverso la fessura così creata, perché riusciva comunque a dedurre facilmente lo stato delle cose, visto che anche da quella sua postazione, nascosto dietro lo schermo del polistirolo, riusciva a capire con estrema precisione cosa stesse succedendo, ossia che quella ragazza non si era ancora tolta dalle scatole, ma era ancora lì, ferma di fronte alla sua baracca, e quindi all'incirca a venticinque-trenta passi da lui, per cui ripromise a se stesso: "Non mi ci avvicinerò di nuovo e

non guarderò fuori un'altra volta," e per un po' di tempo effettivamente la situazione non subì alcuna evoluzione, lui stava fermo a una distanza di sicurezza dalla finestra, tendeva l'orecchio, nascosto e riparato dietro il polistirolo, e da quella postazione protetta continuava a ripetere a se stesso, ma non più solo all'interno di se stesso, dentro la propria mente, bensì anche all'esterno, pronunciando le parole a mezza voce, che sarebbe stato inutile togliere di nuovo quel tassello di polistirolo, che tanto avrebbe visto la stessa identica scena, e quindi scosse la testa, ma la scosse come chi è consapevole che ben presto lo avrebbe comunque staccato un'altra volta, del resto cosa ci poteva fare, era confuso, già ieri sera, 17.03, quindi fin da quando era calato il buio, aveva sperato che tutta quella sceneggiata oggi a quest'ora sarebbe ormai finita, ma non era andata così, era invece calata la notte, e poi era arrivata anche la mattina, e fin da allora, ogni singola volta che si era messo ad armeggiare con il polistirolo nella fessura, già mentre lo faceva, era sicuro, non aveva alcun dubbio che, appena lui avesse rimosso il tassello e avesse spiato verso l'esterno, la ragazza lì fuori cogliendo subito il movimento del polistirolo in quella sua cosiddetta "finestra", e quindi intravedendo il padre, avrebbe, come da copione, storto le labbra in una smorfia di disprezzo, e avrebbe *immediatamente* sollevato quel suo maledetto cartello sopra la testa, e contemporaneamente sul suo viso sarebbe apparso un sorriso tale da fargli venire subito i brividi lungo la schiena, perché quel sorriso gli comunicava che era destinato a perdere, e quindi temporeggiò ancora un poco, sempre rimanendo nascosto in quella postazione di sicurezza e concentrandosi con tutte le sue forze a captare i suoni esterni, ma alla fine non resistette oltre e, siccome continuava a non percepire alcun rumore, si decise a tirar via di nuovo il polistirolo che copriva la fessura, e poi subito lo rimise al suo posto, perché naturalmente gli era bastato un secondo per

cogliere tutta la situazione, e per questo, e non era nemmeno la prima volta da quando tutto quel teatrino era iniziato, la sua mano cominciò a tremare, tremava così forte per il nervosismo da sbriciolare un po' di polistirolo mentre cercava di spingere di nuovo il tassello nella fessura, eppure non riusciva a trattenersi, non riusciva a fermare la mano, si limitava a guardarla tremare, e questo gli fece salire una gran stizza, il che lo rese ancora più nervoso, perché era sicuro del fatto che in preda a quella gran stizza non sarebbe riuscito a prendere la decisione giusta, eppure lui doveva prendere la decisione giusta, e iniziò a ripetere quindi a se stesso, sempre a mezza voce: "Calmati, e calmati una buona volta," e riuscì anche, in una certa qual misura, a calmar-si, per cui gli rimaneva da affrontare solo il suo normale nervosismo, il che gli diede un po' di forza d'animo, perché anche se il nervosismo stava perdurando, tuttavia la forte stizza era passata, e così poté ritornare mentalmente alla domanda di prima, ossia al *perché* lì fuori stesse succedendo quel che stava succedendo, poiché naturalmente il *cosa* stesse succedendo l'aveva inteso benissimo, niente di nuovo cioè, anche questa volta niente di nuovo, eppure lui faceva sempre più fatica a trattenersi, sentiva che quella grande stizza sarebbe ben presto tornata alla carica prendendo ancora il sopravvento, e quindi avrebbe voluto urlare verso l'esterno, avrebbe voluto gridare a tutti quelli lì fuori di andare al diavolo, prima che fosse troppo tardi, avrebbe volentieri intimato alle truppe delle tivù locali e a tutti quei cronisti dei giornali locali che quella ragazza era stata capace di attirare lì in massa, di lasciar perdere tutto quanto, di levare le tende e andarsene finché potevano, ma non lo fece, non urlò, e quindi quelli continuarono a stare lì fuori, e non se ne andarono al diavolo, e soprattutto non se ne andò quella lì, quella ragazza che non abbandonava nemmeno per un attimo la sua "postazione", al contrario dei giornalisti, che ogni tanto comunque si

allontanavano di soppiatto a mangiare, o a pisciare, o a riscaldarsi un poco, e perfino, o almeno così gli era sembrato, a dormire qualche oretta durante la notte, per poi ritornare all'alba, sebbene numericamente decimati, mentre quella ragazza NO, quella stava sempre lì, era rimasta lì tutto il tempo, per lo meno così era parso a lui, aveva l'impressione che tutto il suo essere fosse come ancorato in un unico punto da cui poteva subito scorgere qualsiasi movimento, anche la più leggera vibrazione che potesse occorrere nella finestra della baracca, tutto l'essere di quella ragazza trasmetteva la sua determinazione a non andarsene, a non spostarsi nemmeno di un centimetro dalla sua postazione finché non avesse ottenuto ciò di cui "questo stronzo" le era debitore fin dalla nascita, come lei stessa aveva dichiarato nella prima intervista rilasciata non appena giunta sul posto, il che ovviamente dal punto di vista del Professore era un'assurdità bella e buona, perché di cosa mai avrebbe potuto essere in debito lui nei confronti di chicchessia, e soprattutto nei confronti di quella bastarda viziata, il cui concepimento, la cui nascita e permanenza in questo mondo potevano solo essere ascritti, oltre che a un meschino e ignobile trucco, alla di lui incoscienza, malaccortezza, imperdonabile ingenuità, infinito egoismo ed enorme vanità, ossia alla sua innata stronzaggine, la cui conseguenza, che lui oltretutto non aveva mai visto né in fotografia né dal vivo, e di cui a dirla tutta quasi non si ricordava più, perché per essere sinceri fino in fondo, pensò cercando di essere sincero fino in fondo, lui del fatto di avere una figlia non si ricordava proprio più, si era completamente scordato del fatto che gli fosse nata una figlia per così dire "dalla mano sinistra", o a voler essere ancora più precisi aveva imparato a non pensarci quando le circostanze glielo permettevano, e così il tempo gli aveva spazzato via quel pensiero dalla mente, sia pure in maniera non definitiva, lasciandogli godere anche lunghi

anni di tregua, quando, come appunto in quest'ultimo periodo, veniva lasciato in pace "su quel fronte", e di conseguenza tutto il passato per lui era spazzato via, e siccome ormai erano davvero tanti anni che non lo importunavano con quella storia, era giunto alla conclusione di essersene ormai liberato, fino al pomeriggio del giorno prima, quando all'improvviso, dal nulla, del tutto inattesa, era sbucata quella ragazza, si era materializzata lì davanti, aveva tirato fuori un altoparlante e gli aveva gridato: "Sono tua figlia, pezzo di merda," e poi anche "adesso pagherai", e poi aveva perfino alzato un cartello, e lui non aveva avuto alcun dubbio riguardo al fatto che quel "piccolo mostro", che tutto a un tratto l'aveva attaccato, avesse già da parecchio tempo pianificato tutto, del resto aveva tirato fuori (non se la portava mica sempre dietro?!) quella specie di megafono, aveva preparato quella specie di cartello, aveva convinto la stampa locale a seguirla, ed era quindi arrivata con quel po' po' di gente, insomma, con tutta evidenza era ben consapevole di quel che stava facendo, ed era stato proprio questo a spaventarla fin dall'inizio, poiché l'aveva costretto a chiedersi se avesse di nuovo dimenticato qualcosa, se ci fosse qualche altra cosa che avrebbe dovuto sapere ma che non sapeva, perché non gli veniva in mente, perché altrimenti tutta questa storia non aveva nessunissimo senso, del resto cosa diavolo poteva volere quella ragazza dopo tutti questi anni, ossia dopo esattamente diciannove anni, provò a ricordarsi, ma non gli riusciva, i suoi esercizi erano ormai in uno stato avanzato, per cui proprio la capacità di ricordare, e in particolare di ricordare a lungo termine, gli stava venendo meno, il che ora sembrava rappresentare un pericolo, poiché se non si ricordava di ciò che si sarebbe dovuto ricordare allora non sarebbe stato in grado nemmeno di difendersi, cercò quindi convulsamente di indovinare come stessero le cose, perché tutto fosse così senza senso, in quanto

niente stava succedendo come ci si sarebbe potuti aspettare, per esempio “quella ragazza” non aveva bussato alla porta della sua baracca, e non aveva spiegato apertamente quali fossero i suoi problemi, bensì aveva “subito mirato al bersaglio”, ed era arrivata lì avendo già pianificato tutto con largo anticipo, e cioè che avrebbe subito avviato la faccenda con una gran strombazzata, la più grande possibile, e che quindi si sarebbe messa a manifestare, e che avrebbe fatto accorrere quella marmaglia, perché, indubbiamente, una manifestazione non vale nulla se non c’è una gran marmaglia, proprio nulla, insomma, da parte della ragazza tutto ciò che era successo era senza dubbio ponderato, calcolato, progettato, tutto quanto, il programma, la coreografia, il decorso degli avvenimenti, mentre per lui già gli inizi erano stati confusi, già ieri dalle 12.27, e anche adesso, tutto quanto, tutti questi avvenimenti di cui era al centro, e così da una parte c’era lui con tutta quella sua confusione e tutta l’incomprensione, e ovviamente la gran stizza, mentre dall’altro lato c’era la strategia evidentemente ben studiata e pianificata di qualcuno che lui non conosceva affatto, strategia di cui per il momento non si capiva altro che l’esistenza stessa, che cioè esisteva una strategia, che lei era arrivata con una strategia, perché effettivamente sembrava che la ragazza la portasse avanti procedendo per gradi, articolandola in piccole tappe, secondo una sequenza gerarchica, prendiamo per esempio l’inizio, il fatto che lei si fosse subito organizzata, fin da ieri, 12.27, in modo da essere circondata da giornalisti e da due troupe televisive già dal momento in cui lo aveva trovato lì, nel bel mezzo del cosiddetto Roseto – come i locali chiamavano con sarcasmo quella zona completamente selvaggia, quasi impenetrabile e abbandonata a se stessa che si estendeva a nord della città –, evidentemente voleva che fin dal primo momento ci fossero testimoni che avrebbero descritto e ripreso come e quando lei avesse iniziato

a urlare dentro quel suo corno o cosa diavolo era: “Esci fuori, stronzo,” lo “stronzo” in questione nemmeno aveva capito cosa volessero da lui, all’inizio non ci aveva capito proprio nulla, non sapeva chi fosse lei e chi fossero quegli altri, e cosa volessero, e perché fossero venuti qui a urlare, solo più avanti iniziò a diradarsi la nebbia nella sua testa e lui cominciò a intuire chi fosse lei e chi fossero quegli altri, e a capire che quella ragazza doveva volere a tutti i costi qualcosa, ma lui in un primo momento riuscì solo a pensare: chissà cosa può volere questa, ovviamente voleva la stessa cosa che aveva sempre voluto anche in passato, sebbene senza ritrarla di persona, e cioè soldi, e infatti lo aveva anche detto nella seconda intervista mattutina, seppur in maniera molto vaga, con allusioni e accenni, e tuttavia quella faccenda presentava un problema, il fatto che in qualche modo sembrava tutto troppo drammatico, troppo spettacolare, ed era troppo inquietante la determinazione con cui l’aveva attaccato, perché di questo si trattava, di un attacco, non c’era altro modo di definire la cosa, rifletté il Professore tra sé e sé, si trattava di un agguato a sorpresa in cui lui era la vittima, e ormai iniziava a sospettare che questa volta, forse, al centro di tutto non ci fosse nemmeno i soldi, il che era ancora più inquietante, comunque da tutto quel casino lui al chiuso della sua baracca aveva dedotto che quella grandiosa sceneggiata non dovesse servire solo all’ennesima “estorsione di qualche decina di migliaia di fiorini a titolo di assegni di mantenimento arretrati”, come era avvenuto per diciannove anni con le precedenti richieste, che comunque ormai non sarebbe stato in grado di soddisfare, cosa che lei, la ragazza, avrebbe dovuto sapere molto bene, se solo si fosse minimamente informata della sua situazione, cosa che peraltro doveva aver fatto, altrimenti come avrebbe scoperto dove poteva trovarlo, nonononono, scosse la testa per l’ennesima volta, come aveva fatto spesso nella ultime ore quando cer-